

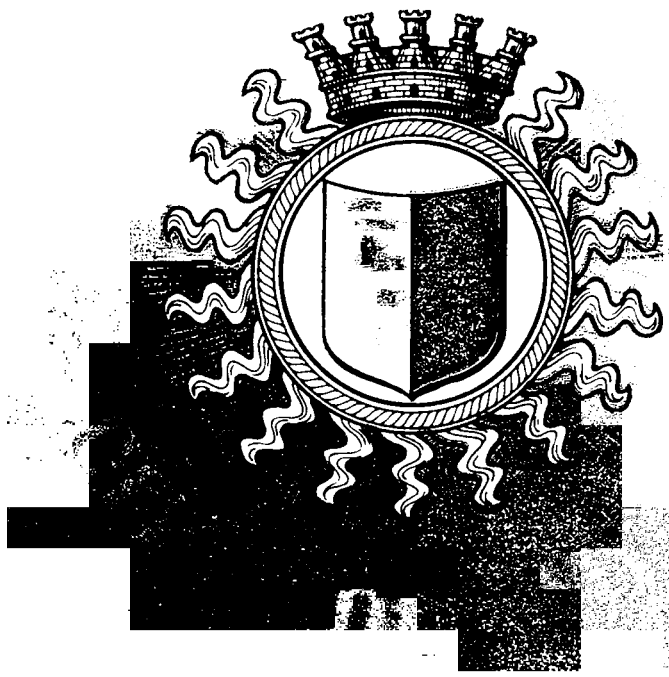
Sala Loggia A. 5 1965

ESPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

GIUGNO 1965

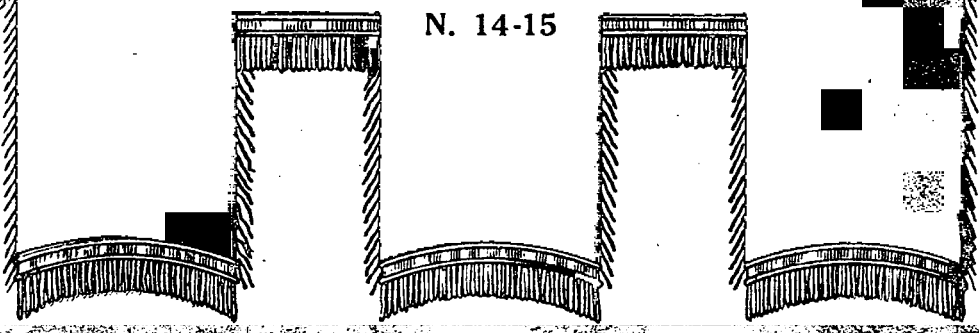
PUBBLIOAZIONE TRIMESTRALE

BERGOMVM



STUDI TASSIANI

N. 14-15



Vol. XXXIX

(NUOVA SERIE APRILE - GUGNO)

N. 2

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento a BERGOMVM — Anno LIX — 1965

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI,, BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 2000

S O M M A R I O

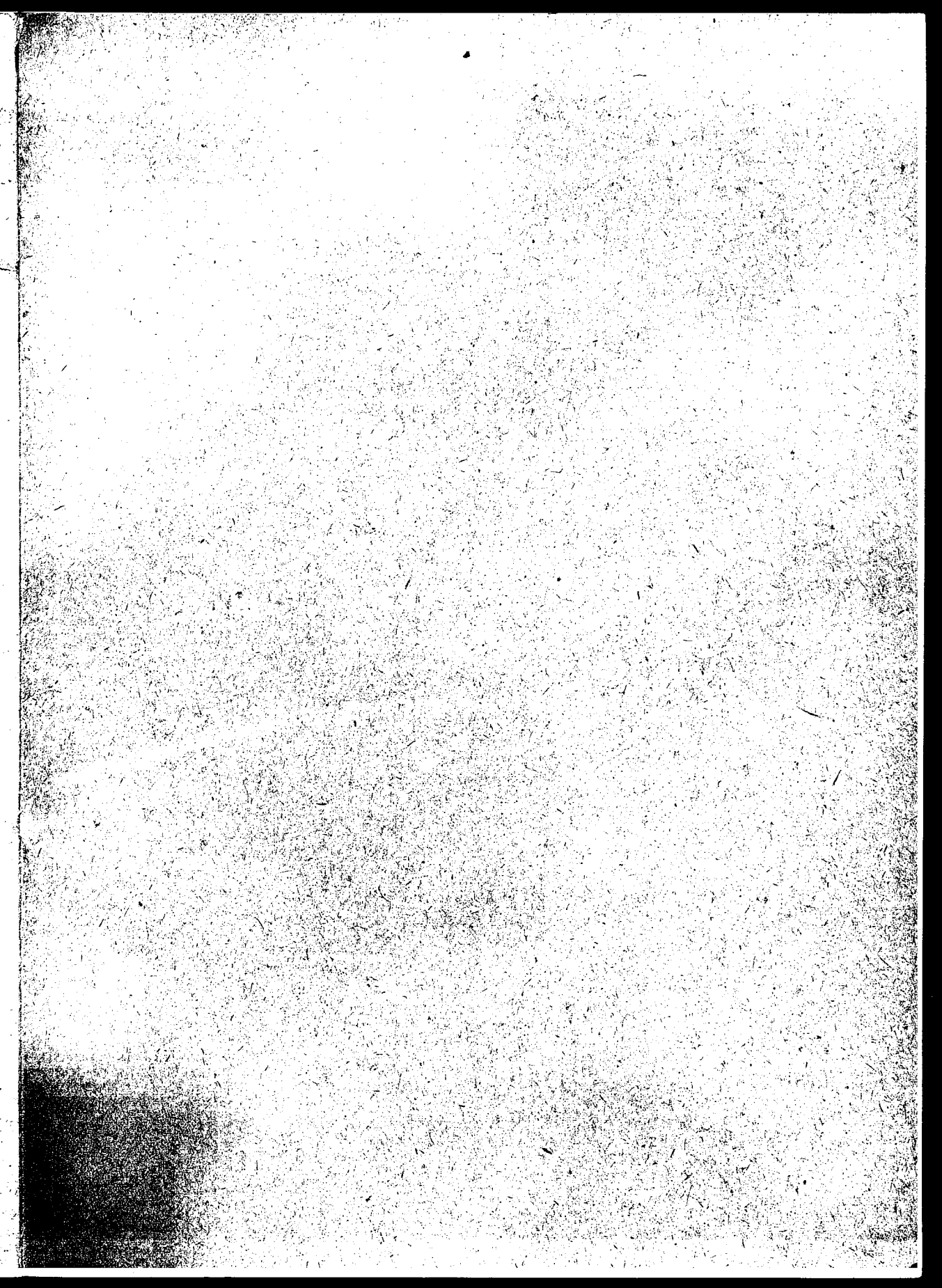
	Pagine
SAGGI E STUDI	
F. CHIAPPELLI: <i>Struttura inventiva e struttura espressiva nella "Gerusalemme Liberata,,</i>	5-34
C. NOERO: <i>Il notturno nella "Gerusalemme Liberata,,</i>	35-40
BIBLIOGRAFIA	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti Studi Tassiani</i>	41-62
MISCELLANEA	
A. TORTORETO E J. G. FUCILLA: <i>Versi e prose ispirati al Tasso</i>	63-106
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
a cura di B. T. SOZZI, R. CREMANTE e S. ORILIA	107-118
NOTIZIARIO	119-128
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	561-688

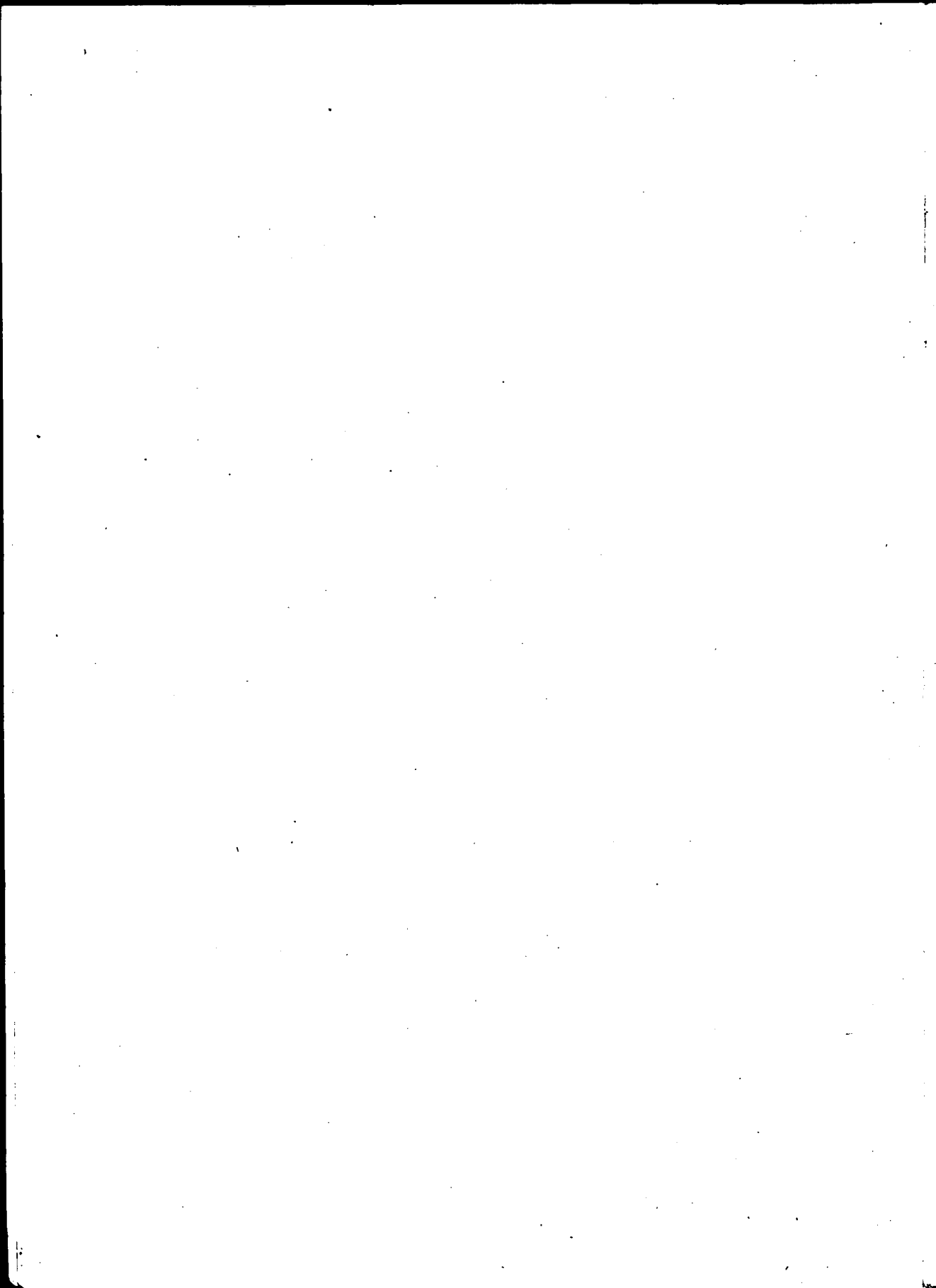
PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LVIII	Italia L. 2000 — Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 750 — Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 1500 — Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo





STUDI TASSIANI

Anno XIV - XV — 1964 - 65

N. 14 - 15

Il presente volume di « Studi Tassiani » si apre con il saggio di Fredi Chiappelli dell'Università di Losanna, tanto noto nel campo degli studi sulla lingua del Tasso nei suoi valori semantici, di stile e di carica poetica. Il saggio ha ottenuto il « Premio Torquato Tasso » di quest'anno.

Oltre al suo valore intrinseco esso offre naturale motivo anche ad alcune considerazioni riflettenti più da vicino e direttamente il Centro di Studi Tassiani e che qui non è inopportuno sottolineare.

Giova cioè soffermarci sul contributo di Fredi Chiappelli — al di là del suo livello inconsueto — anche perchè esso costituisce un saggio che dà, con i suoi caratteri, puntualizzata evidenza allo spirito ed al tono voluti e mantenuti dal Centro per le proprie iniziative, testimoniandone nello stesso tempo il successo.

Si tratta di uno studio impegnato, preciso, sorretto da rigore d'indagine scientificamente impostata e criticamente vigilante, condotto nella direzione più nuova e feconda degli approfondimenti sull'opera del Poeta, tale cioè da confortare appunto il Centro nella sua consuetudine di non indulgere a collaborazioni non contraddistinte dalle note della ricerca diretta e non diletteggiante, della documentazione reperita e dell'accrescimento, comunque, del già noto con apporti inediti o personali di scoperta, di elaborazione e di giustificata interpretazione. Esso si situa quindi significativamente, ed esemplarmente, fra i non pochi contributi d'altri illustri studiosi, di cui sono fatti preziosi e interessanti, fino ad oggi, i quindici numeri di « Studi Tassiani ».

Nello stesso tempo, lo studio che apre questo grosso fascicolo offre conferma alla validità dell'istituzione e della

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

T. TASSO, *Discorsi dell'arte poetica e del poema eroico*, a cura di Luigi Poma, Bari, Laterza, 1964.

Questa edizione, con la correlativa *Nota filologica* (integrata da una *Tavola di ragguglio*, da un *Indice delle citazioni testuali*, e da un *Indice dei nomi*) è una delle più notevoli pubblicazioni di argomento tassiano di questi ultimi anni. In essa trovano la migliore espressione quelle doti di assidua e puntigliosa diligenza, accompagnate, come non sempre avviene, da intelligente e sobria discrezione, che sono apparse peculiari di questo giovane studioso fin dalle sue prime prove, e che già abbiamo avuto modo di rilevare nei due precedenti suoi studi d'argomento tassiano che con la presente edizione hanno stretta attinenza, e ne documentano al tempo stesso la remota preparazione: *Un manoscritto tassiano perduto e ritrovato: il codice Torella* (« Studi tassiani », 10, 1960) e *I manoscritti dei Discorsi dell'arte poetica* (« Studi tassiani », 11, 1961).

La *Nota filologica* si articola in quattro capitoli: *Composizione e storia dei « Discorsi »*; *« Discorsi dell'arte poetica »*; *« Discorsi del poema eroico »*; *Criteri grafici e linguistici*.

Nel capitolo primo è affrontata innanzitutto, e risolta in modo nuovo con apporto di indagine personale, la questione della datazione dei *Discorsi dell'arte poetica*. Ricordate le antecedenti proposte (Serassi: 1564; Solerti: 1567-70; Sozzi: ritorno alla datazione serassiana), il Poma — con una serie di argomentazioni e di prove circostanziate senza essere mai dispersive, sulle quali, per questa come per le altre parti del suo discorso, discrezione recensoria c'induce a sorvolare sveltamente — propone, in modo del tutto plausibile, una ulteriore retrodatazione, riportando il primo abbozzo dell'opera (anche del libro terzo) dal '64 al '62, o più latamente al primo soggiorno padovano, e ponendolo in relazione col corso del Sigonio sulla *Poetica* di Aristotele.

L'edizione dell' '87 (condotta sull'autografo, già appartenuto a Scipione Gonzaga) offre al Poma occasione di affrontare la questione del numero dei libri di quest'operetta giovanile: tre, e non quattro come il Tasso ripetutamente affermò: ma appunto questa controindicazione tassiana rende possibile « l'ipotesi di una stesura giovanile più ampia di quella pervenutaci con l'edizione del 1587 »: e tracce della riduzione o amputazione operata sono additate in un certo carattere lacunoso del terzo libro, all'inizio e alla fine.

Ad analoga possibilità di riduzione d'una stesura giovanile più ampia il Poma accenna per i sei (e non sette, come riuscì detto al Tasso) *Discorsi del poema eroico*: nati, come è noto, da un ampliamento dell'operetta giovanile comin-

ciato nell' '87, all'indomani dell'edizione veneziana di essa: ma — non manca di precisare il Poma — « già nel '74 era in corso, sia pure a un livello preparatorio, la rielaborazione dell'opera ».

Nel capitolo secondo, recensiti, collazionati e classificati i tre codici ambrosiani dell'*Arte poetica* (derivati A_2 e A_3 dal più importante A_1), il Poma si sofferma sull'edizione principe, unica importante, del 1587 (Venezia, Vasalini: v), dedicata a Scipione Gonzaga, del quale il Vasalini, nell'*Avvertenza*, lascia manifestamente intravedere la curiosa collaborazione simbiotica nei confronti del Tasso scrittore. Il curatore passa quindi al confronto tra v (derivata da un perduto autografo) e A_1 : che appaiono reciprocamente indipendenti, e presentano differenze non sostanziali di lezione (a varianti di tradizione, e a probabili ritocchi di Scipione Gonzaga e del Licino, si ipotizzano come aggiungibili alcuni interventi dell'autore). Infine il Poma rende conto dei criteri da lui seguiti per la presente edizione: fondamento l'ediz.: v; usu.ruito subordinatamente A_1 ; ricorso al *Poema eroico* in certi casi; criterio conservativo in caso di citazioni alterate; elenco di interventi congetturali a correzione di lezioni corrotte o sospette (tutti accettabili, a nostro avviso, eccetto *od infelicità per o d'infelicità*, p. 284, rimando 37, 29); apparato delle varianti di A_1 rispetto a v.

Nel capitolo terzo, dedicato ai *Discorsi del poema eroico*, il Poma, sintetizzando per questa parte i risultati dei due precedenti suoi studi più sopra menzionati, esamina il ms Torella (TL), di New York (in gran parte autografo; d'importanza risolutiva, in particolare, per il frammento della *Difesa di Virgilio* e per l'*Errata-corrige* tassesco); il ms trivulziano (TR) copia di esso TL, e l'edizione principe Stigliola, Napoli, 1954 (ST), derivata probabilmente da TL. Tra le altre edizioni sono segnalate come più importanti le ottocentesche del Gherardini e del Guasti, (e i contributi del Mazzuchelli), e le novecentesche del Flora e del Mazzali.

Per le varie divergenze (elencate) di ST da TL il Poma si è in via di massima attenuto all'autografo (anche per la *Tavola degli autori citati* alla lezione Stigliola è stata preferita quella dell'autografo), escludendo, forse troppo perentoriamente, l'eventualità di un intervento tassiano successivo a TL in seno a ST; soluzione che sembra irrefutabile soprattutto per il fatto che ST ha molti errori dovuti a cattiva lettura del manoscritto e a distrazione. I vari, elencati interventi operati dal Poma su ST, come pure i casi inversi di adozione della lezione ST contro la prassi comune degli altri editori, sono suffragati dall'industrioso e diligente ricorso ai corrispettivi passi dell'*Arte poetica*, alle fonti usufruite dal Tasso, e talvolta a passi contenuti in testi tassiani meno alla mano, come nel caso del lacerto autografo della Barberiniana (p. 300): e sono quasi sempre altrettanto plausibili quanto meritori per le insidiose difficoltà superate.

In alcuni pochi casi potranno riuscire meno convincenti: ad es.: 98, 12: preferiamo leggere: *e questa [cagion] altro non fu che...*; 178, 28: non *se convenisce*, ma: *se... convenisse*; 184, 30: non *avere* ma *avvertire*; 204, 11: si può difendere la lez. ST (l'anacolitico *a' quali v'entrano* in luogo del più facile *i quali rientrano*); 236, 30: idem.

Sono stati operati gli indispensabili restauri a ST nelle citazioni testuali in caso di corruzione; e naturalmente sono stati sanati gli errori di ST segnalati e corretti dal Tasso nell'*Errata-corrige* da lui preparato per lo Stigliola e da questo non usufruito; ma, con vantaggio rispetto alla prassi dei precedenti

editori (Mazzuchelli, Gherardini, Guasti, ecc.), fondatisi sul malsicuro ms TR, il Poma si è valso dell'*Errata-corrige* autografo. Nel quale alcune lezioni sostitutive di quelle errate sono vere e proprie varianti rispetto a TL: evidentemente il Tasso correggeva la stampa senza far ricorso all'autografo e senza curarsi di ripristinare le lezioni di quest'ultimo. Tali varianti il Poma ha accreditato come espressione di volontà definitiva: ma in verità si potrebbero piuttosto considerare varianti di ripiego.

Nel capitolo quarto e ultimo il Poma discorre dei criteri grafici e linguistici adottati per la sua edizione. Ha giustamente preso per base i pochi frammenti autografi (assommano in tutto a circa quindi pagine di testo) e per il rimanente le due edizioni principi v e st, rispettivamente per l'*Arte poetica* e per il *Poema eroico*: preoccupandosi di appurare e garantire con tutto impegno il carattere genuinamente tassiano di peculiarità e oscillazioni fonetiche e grafiche. Nel caso di forme offerte dalle suddette edizioni e non confermate (peraltro neanche contraddette) dagli autografi, ma rientranti nell'uso cinquecentesco, esse sono state serbate, e tanto più con coscienza tranquilla in quanto, essendo lo spoglio degli autografi tassiani ancora incompleto, non è da escludere che esse possano ricevere conferma da ulteriore esplorazione di quelli: senza contare che è ben noto quanto il Tasso, per conto suo notoriamente incerto spesso nelle scelte fonetico-ortografiche, si mostrasse largamente disposto all'accettazione passiva di fronte all'autorità della norma editoriale cinquecentesca.

Criterio, per questa parte, saviamente conservativo, dunque: ma, naturalmente, sono stati operati gli ammodernamenti ortografici debiti e consueti per testi di questo autore e dell'età sua: eliminazione delle *h* superflue, della *u* per *v*, di *ti* e *tti* per *zi*, ecc.: conservata la doppia *ss* in luogo della *s* intervocalica da *x* latina. Peraltro, per quanto riguarda la geminazione, a scorrere il doppio elenco delle scempie e delle geminate disformi dall'uso nostro che sono state, rispettivamente, mantenute o eliminate, può nascere in qualche raro caso una certa perplessità circa i criteri giustificativi della prassi seguita: nella generale eliminazione di queste forme (*mezo* per *mezzo*; *Bocaccio* o *Boccacio* per *Boccaccio*, ecc.) sono invece conservati *Gelio* e *Salustio* « in quanto non estranei agli usi cinquecenteschi », benchè, si badi, « nella *Tavola* autografa dei citati si ha *Gellio* »; è conservato *avitticchiò*, benchè — come obiettivamente documenta, di nuovo, lo stesso Poma — la fonte dantesca *rechi*, nell'edizione qui citata dal Tasso, *avitticchiò*; ma sono questi i pochi casi-limite di soluzione ancipite che cruciano ogni editore critico e lo lasciano inevitabilmente insoddisfatto qualunque strada imbrocchi al bivio. Lo stesso si dica per taluni fenomeni di assimilazione-dissimilazione: non si vede chiara la ragione dell'aver « restaurato l'esito volgare assimilato » per forme del tipo *adverso*, quando poi si sono invece serbate, e giustamente, le forme dissimilate *Caribdi*, *raptò*, ecc. Meno persuasiva che mai l'analoga adozione dell'esito volgare assimilato nella trascrizione dei frammenti autografi: *dialettica* invece di *dialectica*, *sussistenza* in luogo di *subsistenza* (p. 327).

Ma, a prescindere da questi limitati e circoscritti casi, consentiamo col Poma circa la prassi da lui seguita per i molteplici altri fenomeni fonetico-ortografici: elisione, stacchi e legamenti di parole, maiuscole, plurali, articoli, preposizioni, abbreviazioni, apostrofi, accenti, ortografia delle citazioni latine; nonché per la punteggiatura.

Estremamente utili quanto ingegnosamente coneggiate la *Tavola di ragguglio* (con la quale « si è inteso offrire al lettore uno strumento atto a reperire le parti comuni ai due testi. In essa sono registrati sia i brani identici, sia quelli che, nel passaggio da *A. P.* a *P. E.*, hanno conservato traccia della stesura originaria », e l'*Indice delle citazioni testuali* (cioè degli autori testualmente citati: cosa diversa dalla tavola degli autori menzionati che si trova così nell'autografo come nell'edizione Stigliola). Le 47 citazioni dell'*Arte poetica* (gli autori sono Omero, Demetrio Falereo; Ennio, Virgilio, Orazio, Tibullo, Lucano, Gellio; Dante, Petrarca, Ariosto, Bembo; preminenti Virgilio e gli italiani) salgono all'imponente numero di 456 nel *Poema eroico* (preminenti Aristotele, Omero, Virgilio, Orazio, Dante, Petrarca, Ariosto, Bembo; e notevoli le autocitazioni tassiane, dalle *Rime*, dalla *Gerusalemme liberata*, dal *Torrismondo*; nonchè le citazioni dal padre Bernardo: dalle *Rime* - con segnalazione della bellissima canzone *Come potrò giamai, notte, lodarti* - e dall'*Amadigi*); e il fatto è ben significativo sia del rapporto tra i primi e i secondi *Discorsi*, sia della cultura tassesea.

B. T. Sozzi